



Appello al capo dello Stato

Norme anti-massoni, insorge il Grande Oriente d'Italia

ROMA La scelta fatta nel contratto M5S-Lega in cui «soggetti» appartenenti alla massoneria «non possono entrare a far parte del Governo», viene bollata incostituzionale dalla Giunta del Grande Oriente d'Italia che chiede l'intervento del presidente della Repubblica affinché la Costituzione «sia applicata nella sua interezza e senza discriminazioni». In

verità sia lo statuto della Lega, sia il codice etico del M5S già prevedono la non iscrizione nei propri partiti di membri alla massoneria. E non poche polemiche alle ultime elezioni ha provocato la candidatura in un collegio uninominale della Campania nelle fila di M5S di Catiello Vitiello, in passato iscritto ad una loggia massonica. Nonostante

l'espulsione dal Movimento, Vitiello è stato eletto ed ora fa parte del gruppo misto alla Camera. In Italia i difficili rapporti tra partiti e massoneria hanno origine antiche. Così come da tre secoli c'è una avversione forte tra Chiesa Cattolica e massoneria. Per il Grande Oriente comunque l'esclusione è una «odiosa discriminazione».

